

Care delegate e cari delegati benvenuti alla IX Conferenza di Organizzazione della UIL Emilia Romagna; prima di entrare nel merito della relazione permettetemi di rivolgere il mio più sincero plauso alle volontarie e ai volontari e i vigili del fuoco impegnati da oltre 5 mesi nelle tormentate terre del Centro Italia che tanta sofferenza sta generando a quelle popolazioni.

Un benvenuto e un ringraziamento al presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini e per la loro presenza al nostro Segretario Generale Carmelo Barbagallo, al nostro Segretario Organizzativo, Pierpaolo Bombardieri, ai componenti della Segreteria Nazionale presenti ai Segretari Nazionali delle Categorie UIL al Presidente dell'ITAL e al Presidente del CAF.

Per affrontare i temi che vi esporrò, ho riletto i miei interventi nei Congressi e nelle Conferenze di Organizzazione a cui ho avuto l'opportunità di partecipare, per proporre un ragionamento sulle cose da fare, che valorizzi e continui nel solco di una strategia che già da alcuni anni considero incisiva, non solo per la UIL ma per l'intero movimento sindacale.

Partecipare non è solo un fatto di circostanza, ma essere protagonisti di un percorso che ha nella elaborazione, condivisione e realizzazione della strategia che abbiamo messo a punto, l'occasione per un salto di qualità.

Partecipazione, coinvolgimento e valutazioni, sono quello che mi aspetto da tutti voi nei lavori di questa giornata.

Da questo punto di vista la mia introduzione è un contributo coerente con il documento scaturito dalla Conferenza di Organizzazione nazionale e un punto di partenza per realizzare con le nostre peculiarità le scelte già condivise all'unanimità.

Voglio evidenziare che l'attuale gruppo dirigente della UIL ha garantito in questi anni una forte presenza, a partire da Carmelo e da Pierpaolo, ovunque fosse loro possibile, ciò a valorizzare il ruolo della nostra

partecipazione alla realizzazione di una UIL che vuole mantenere un ruolo da protagonista nel cambiamento del Paese.

Si... perché se vogliamo cambiare il Paese, dobbiamo essere consapevoli che laddove necessario dobbiamo cambiare anche noi! Un cambiamento certamente ragionato, meditato, ma frutto della consapevolezza e della opportunità di evolvere.

Cambiamento non sempre significa cambiare in meglio.

Abbiamo la prova di questo fatto, osservando il cambiamento che sta avvenendo nella nostra società, nel sistema istituzionale, nella politica, nel sistema produttivo, nel modo di vedere e di approcciarsi ai problemi, nel modo di interpretare e gestire i cambiamenti nel mondo.

Abbiamo avuto la prova, che cambiamento non sempre è un bene anche nel modo degenerativo con cui gli attori delle scelte hanno gestito il confronto sulle strategie.

Non solo quindi un cambiamento, ma un buon cambiamento, in altri termini, un autentico riformismo che rappresenti, garantisca e tuteli il lavoro.

Ricordiamoci sempre che il Lavoro è il valore primo su cui si fonda la nostra Costituzione.

Per queste ragioni, la nostra Organizzazione deve cogliere i bisogni emergenti dei lavoratori e più in generale dei cittadini.

Siamo quelli che oggi più di chiunque altro parlano con le persone, vivono e capiscono i loro problemi, danno voce e cercano di dare risposte, soluzioni.

Un ruolo che, purtroppo pare essere andato perso da quegli altri soggetti di rappresentanza, in primo luogo i partiti.

Prima di entrare nel merito delle scelte fatte dalla UIL per il suo futuro, penso quindi necessaria una riflessione su cosa sia diventata la nostra società, come sia cambiato il mondo del lavoro, il diritto del lavoro e diritto al lavoro.

La **nostra** Conferenza di Organizzazione trova la sua collocazione in uno dei momenti più difficili della storia del nostro Paese, mi sembra che le forze politiche siano più orientate a posizionarsi per una imminente campagna elettorale, propense a risolvere i veri problemi del Paese.

Dal 2008 ad oggi abbiamo avuto molte occasioni per soffermarci sulla perdurante crisi economica.

Nel periodo 2008-2015 il numero dei lavoratori che hanno perso il posto di lavoro su tutta la penisola, sono complessivamente oltre 1 milione e mezzo, in Emilia Romagna il valore assoluto della perdita dei posti di lavoro nello stesso periodo si attesta a oltre 90.000.

A novembre 2016 il tasso di **disoccupazione giovanile** nazionale è salito al **39,4%**: un aumento di 1,8 punti percentuali rispetto al mese precedente, che l'ha portato al livello più alto a partire **da ottobre 2015**.

Lo rileva l'Istat nelle sue stime sul penultimo mese del 2016, da cui emerge che nella fascia di età **tra 15 e 24 anni** è sceso anche il tasso di **occupazione**.

A questi dati se ne potrebbero aggiungere molti altri, ma il punto di fondo è uno ... il susseguirsi di Governi tecnici ha generato più danni che altro.

IN ITALIA, siamo addirittura guidati per lo più da una forte pressione e influenza di borse e mercati, che da quella dei bisogni reali dei popoli.

Ormai l'andamento della borsa e sempre maggiormente condizionato più dai cinguettii twittati dai vari leader mondiali ed europei, che dalla vera capacità produttiva di una impresa o di una banca, in questo contesto il dibattito sui nuovi modelli industriali risulta stucchevole,

da un lato, si parla di creare occupazione dando valore al lavoro, ma d'altro si agisce con quella che è stata definita la quarta rivoluzione industriale "industria 4.0.", un modello di società industriale che a mio modo di vedere rappresenta rischi certi e opportunità dubbie almeno per coloro che rappresentiamo.

I rischi certi sono potenzialmente la perdita di oltre 5 milioni di posti di lavoro in Italia, a causa della automazione e della meccanizzazione intensiva, mentre le potenziali opportunità sono le cosiddette fabbriche intelligenti, cioè tutto viene prodotto da remoto, in buona sostanza ci propongono un modello di società destinata alla scomparsa del lavoro manuale.

Se nel mondo manifatturiero c'è da preoccuparsi, non si sta sicuramente meglio nel mondo economico e finanziario, il settore del credito dove a pagarne le conseguenze in questi anni sono stati i lavoratori italiani ed Europei.

Proprio la gestione delle crisi bancarie evidenzia tutti i limiti del sistema Europa e del sistema Paese, le azioni messe in campo di fatto hanno sicuramente salvato tanti manager responsabili della crisi economico-finanziaria a discapito dei piccoli risparmiatori e dei lavoratori tutti, che stanno subendo corposi e falcidianti percorsi di ristrutturazione aziendale pur di poter andare avanti": E DI QUESTI CASI LA NOSTRA LUNGA E GROSSA REGIONE NE E' PIENA.

(CARIFE A FERRARA, CASSA DI RISPARMIO DI CESENA E LA CARIM A RIMINI E BRC CESENA tanto per citarne alcune).

E in alcuni casi, come in Italia, proprio quei Governi che erano nati per l'incapacità della politica di risolvere i problemi del Paese sono riusciti, forse deliberatamente, a peggiorarli , e in questo lungo corso di fallimenti politico-sociali si insinuano con facilità l'anti politica e la politica della chiusura, come quella propagandata dal nuovo corso Trumpiano, una politica alla quale guardiamo con attenzione, ma allo stesso tempo con

forte preoccupazione, perchè ispirata alla sola logica del protezionismo interno a discapito di una vera visione globale.

Tutto ciò portando il mondo, l'Europa e il nostro Paese, verso una deriva autoritaria, che vede la forte tentazione di affidarsi ad un uomo solo al comando, che sta creando e ha creato anche in Italia le premesse per il dissolvimento dell'identità dei partiti e i loro ideali, e che rischia di compromettere il funzionamento delle Istituzioni a tutti i suoi livelli con effetti devastanti nei confronti di chi rappresentiamo.

La crisi economica è stato un pretesto per abbattere prerogative contrattuali e tutele dei lavoratori, ma ancor più, per colpire duramente quei soggetti, i Sindacati, che di questo Paese, dopo l'abdicazione di una parte della politica al suo ruolo, sono stati le fondamenta della tenuta sociale e legale facendo da raccordo con la società civile.

Le riforme del lavoro che si sono succedute in questi anni, hanno di fatto distrutto a colpi di piccone diritti acquisiti in anni di lotte e conquiste sindacali.

L'esempio più lampante è stato la precarizzazione del lavoro.

Dicendo questo non mi riferisco solo alla più grande liberalizzazione del contratto a termine che sia mai stata fatta, ma anche alla sciagura del contratto a tutele crescenti, uno strumento nato col chiaro intento non di creare occupazione stabile, ma bensì di garantire massicci incentivi e maggiore flessibilità in uscita a quelle stesse aziende che domani e già oggi licenzieranno quegli stessi lavoratori assunti, con la falsa aspettativa di un contratto a tempo indeterminato, qualche anno prima.

Discorso a parte va fatto per i voucher ... una vera e propria patologia del mondo del lavoro.

Dal 2008 ad oggi i voucher hanno avuto una crescita che, sempre per restare nel tema sanitario dovremmo definire un'epidemia.

Oltre 145 milioni ne sono stati venduti nel 2016, con un aumento del 26,3% sul 2015.

Una percentuale che diventa esponenziale +27.000% se si raffrontano i buoni-lavoro venduti nel 2008 pari a circa 500.000 a quelli nel 2016 esattamente oltre 145 milioni.

Su questi temi la UIL è stata da sempre chiara, da sempre in prima linea, come promotrice di azioni sindacali prediligendo il ruolo e lo scopo per cui i Sindacati sono nati, per contrattare e concertare e non per promuovere dei soli referendum utili più a ricomporre l'unità interna dei promotori, che a trovare una vera soluzione dei problemi in modo unitario.

Abdicare al proprio ruolo di Sindacato, su temi come questi, cioè di soggetti deputati al confronto, alla contrattazione e anche, se necessario allo scontro, demandando tutto in mano a un esito referendario è molto pericoloso, rischia di andare nella stessa direzione di chi, nella politica, ha cercato di marginalizzare i corpi intermedi.

La nostra identità si rafforza con ciò che siamo chiamati a fare! contrattare, far sì, che con la nostra azione diretta le cose possano cambiare.

La crisi ci ha infatti restituito un mondo del lavoro profondamente diverso, cambiato, nel quale dobbiamo intervenire rimettendo al centro la contrattazione, anche con l'obiettivo di invertire quella tendenza che certa parte della politica ha cavalcato, cioè dividere ... giovani e anziani, tutelati e non tutelati, rappresentati e non rappresentati.

Solo grazie alla capacità della nostra Organizzazione di aver rimesso al centro della discussione il valore del contrattare, siamo riusciti a raggiungere obiettivi importanti, e che fino a qualche tempo fa parevano irraggiungibili, come l'accordo sul rinnovo del contratto dei pubblici dipendenti o la sottoscrizione unitaria del contratto dei metalmeccanici, fino ad arrivare a sottoscrivere proprio negli scorsi giorni i contratti nazionali degli elettricisti ed energia.

A noi, alla UIL, va il merito di aver avuto la capacità di unire il Sindacato e i lavoratori, in netta contrapposizione con quella classe dirigente Politica che, al contrario è riuscita a ridurre tutto a tifoseria, spaccando il Paese, anche un tema che doveva essere unificante quale quello di una riforma della Carta Costituzionale.

Grazie a questa irresponsabilità di tutta la politica, oggi a pagarne le spese sono i soliti noti, le lavoratrici e i lavoratori, le pensionate e i pensionati e più in generale le cittadine e i cittadini Italiani.

A noi della UIL, più che parlare di elezioni ci appassiona risolvere i problemi in modo concreto e chiaro .

E proprio per contrappormi a questo metodo, ho introdotto questo mio intervento parlando della **NOSTRA** Conferenza di Organizzazione ... poiché le scelte che definiremo in questa giornata di lavoro, saranno le fondamenta della UIL Regionale di domani, dandoci delle priorità e degli obiettivi.

Per fare questo è però necessario capire prima anche quale sia il contesto regionale nel quale ci muoviamo.

Il giudizio che esprimo rispetto al confronto con la nostra **Regione** è sicuramente più positivo rispetto a quello stesso confronto che molti Sindaci garantiscono alle Organizzazioni Sindacali, nonostante gli sforzi, la presenza e gli interventi delle nostre Camere Sindacali territoriali, in molte realtà del nostro territorio.

Va detto che siamo riusciti a livello regionale a costruire un percorso, che ha garantito alle Organizzazioni Sindacali una partecipazione, che dovrà essere sicuramente maggiore nell'immediato futuro, e che vogliamo ancor più incisiva, ma che al di là di tutto oggi ci ha portato alla definizione di un importante Patto: “ il PATTO PER IL LAVORO”, unico nel suo genere in ITALIA, primo, perchè ha avuto il compito di riaprire una nuova stagione alla concertazione **MANDATA IN SOFFITTA A LIVELLO NAZIONALE, SECONDO, PERCHE' SI SONO RIPORTATI AL**

CENTRO DEL DIBBATTITO ALCUNI TEMI A NOI CARI, come il tema del lavoro, delle garanzie in termini di tutele nei passaggi di appalto o nei trasferimenti di ramo d'azienda e riaprendo il grande capitolo della legalità nel mondo dell'economia e del lavoro, un tema a volte trascurato anche nello stesso sindacato, che negli anni però è riuscito a trovare i giusti anticorpi per promuovere iniziative esemplari, come quella di aver scelto di costituirci parte civile nel processo Aemilia, processo nel quale siamo stati ammessi come parte civile.

Queste, e ve lo posso assicurare almeno in questa Regione, sono tutte battaglie portate avanti direttamente anche dalla UIL, battaglie e richieste che abbiamo condotto nelle decine di audizioni in commissione come quella di neutralizzare gli effetti più distorsivi del JOB ACT.

Insomma un Patto importante, che va attuato integralmente nei tempi e nei modi che abbiamo stabilito, ma con un po' più di convinzione da parte delle associazioni datoriali che lo hanno sottoscritto, come dalla città Metropolitana e da tutti i Comuni che la compongono, sapendo che abbiamo momenti di sofferenza in alcuni territori della nostra Regione a partire da quello ferrarese.

Tutti i firmatari del Patto, hanno il dovere di declinare il Patto nei momenti di crisi e trovare le vie di uscita.

Proprio su questo tema vogliamo un maggiore impegno dalla Regione e una garanzia di controllo anche nelle realtà locali, **per questo dovremo fare una verifica di quanto concordato e di quanto di quel Patto sia già stato attuato e di quanto dovrà essere attuato nei prossimi mesi, soprattutto vogliamo capire quando partiranno le grandi opere infrastrutturali indispensabili per il rilancio della nostra economia, e come facciamo regia sul sistema fieristico e aeroportuale.**

Troppo spesso i contenuti nel Patto sono stati salutati con soddisfazione dai primi cittadini dei comuni, rimanendo però solo dichiarazioni, senza cioè essere tradotti in azioni concrete.

Eppur in questo clima e con tutte le difficoltà del caso, in questi ultimi 24 mesi la UIL Emilia Romagna e Bologna, è riuscita a sottoscrivere oltre 30 accordi sindacali privilegiando la via concertativa. (Patto Metropolitano Bologna, protocollo sugli appalti, decine di accordi sui bilanci comunali, come nella sanità regionale).

Proprio nella sanità, vogliamo maggiore chiarezza e un coinvolgimento vero sul Piano regionale, ambito nel quale abbiamo chiuso con la Regione e insieme alle Categorie del Pubblico Impiego, importanti accordi per la garanzia della occupazione di lavoratori che ogni giorno garantiscono assistenza a migliaia di persone.

La sanità è infatti la vera sfida a cui ci dovremo approcciare nelle prossime settimane e nei prossimi mesi.

La nostra Sanità era e resta ancora oggi un valore per la collettività, un valore determinato non tanto dalla capacità di amministrare quanto dalla competenza e dal valore dei professionisti che ogni giorno operano in questo settore nel quale migliaia di lavoratori ogni giorno sopperiscono a carenze strutturali e una burocrazia abnorme che la politica si guarda bene dal superare.

E' bene ricordare sempre che in un contesto nel quale le risorse si riducono, il primo pericolo che si corre è quello della perdita di pezzi importanti del nostro welfare, dei servizi ai cittadini, in una parola di ciò che rende veramente unica l'Italia, l'universalità e il valore pubblico dei servizi offerti alla collettività.

Non dimentichiamoci infatti che il panorama italiano ci riporta un forte malessere sul tema dell'accesso ai servizi, un malessere dettato da strumentalizzazioni e da carenze che non hanno nulla a che vedere con lo scontro sociale in cui qualcuno ci vorrebbe portare.

Un tema che qualche forza politica va cavalcando non consapevole forse che ciò che ha sempre contraddistinto l'essere un italiano è la capacità di inclusività e di accoglimento che ha reso solido e unito il nostro popolo.

Non possiamo pertanto in alcun modo condividere le barricate contro chi richiede asilo o aiuto, o riproporre l'apertura di vecchi "GHETTI" come i CIE per metterci dentro delle persone che hanno come unica colpa solo quella di fuggire dalle guerre, consapevoli del fatto, che l'emergenza umanitaria che investe tutto il panorama geopolitico ha la necessità di risposte eque e dignitose, tanto per noi quanto per chi accogliamo.

Non possiamo lasciare in mano, come ci è capitato di vedere, la gestione di servizi a chi pensa solo a fare affari, così come non possiamo permetterci di non intervenire su un tema che oggi è centrale e che domani lo sarà ancora di più.

La multiculturalità delle società, anche della nostra, non è più un'ipotesi ma una certezza, su questo tema la UIL da tempo ha deciso di investire tempo e risorse adeguate, per sensibilizzare tutto il mondo del lavoro nel suo insieme, sui valori dell'accoglienza e della solidarietà e ne è stata una testimonianza la bellissima iniziativa di Lampedusa.

Su questo tema della multiculturalità permettetemi una riflessione. Personalmente ritengo che su questo tema avremmo tanto da imparare dai nostri figli, dai nostri nipotini, i quali ci insegnano, che molto spesso le barricate sono solo frutto della nostra mente, perchè per loro un compagno di classe con gli occhi a mandorla o con un colore diverso della pelle non è un "extra comunitario" ma è prima di tutto il loro compagno, il loro amichetto, con il quale condividere un cammino insieme.

Allora anche in Emilia Romagna dovremo comprendere con quale approccio affrontare il tema dell'accoglienza, della solidarietà e dei servizi minimi da garantire a tutti coloro che si trovano in stato di bisogno al di sotto della media nazionale, consapevoli che il primo aspetto sul quale dovremo investire è il valore dei servizi pubblici.

Le esternalizzazioni non sono la via per garantire continuità o un maggiore accesso a ciò che viene offerto al cittadino, la capacità di coniugare la centralità del pubblico con la complementarietà del privato invece sì.

Come abbiamo sempre detto però la centralità del pubblico non può essere persa e il servizio deve restare in mano a una gestione che deve garantire la salvaguardia dell'universalità dei nostri servizi, già per questo quindi, una gestione privatizzata di pezzi di Welfare non può essere una risposta che la UIL prenderà in considerazione.

Ricordiamoci sempre che Noi siamo l'Emilia Romagna e abbiamo e vogliamo mantenere un nostro modello !!!!!

Dobbiamo quindi lavorare per una vera integrazione tra le persone e tra i servizi, in una vera integrazione di tutta la società.

E per fare questo dobbiamo ripartire dalle fondamenta di domani, dai giovani, dalle donne e dai lavoratori, senza dimenticarci di chi ci ha permesso di superare la crisi oggi, cioè i milioni di pensionati e più in generale delle lavoratrici e lavoratori che si sono fatti carico più di ogni altro soggetto nel nostro Paese di una crisi che, senza di loro, non ci vedrebbe qui oggi a parlare di futuro.

E per parlare di futuro dovremo ripartire dai giovani e dal garantire loro risposte urgenti.

Ricordiamoci che i giovani sono sempre stati per la nostra Organizzazione un bene prezioso, un valore su cui investire, per questo la nostra Organizzazione deve essere in grado di continuare a dialogare ridando loro fiducia e continuando a dimostrare che il Sindacato è la sede giusta nella quale costruire la società di domani, coinvolgendoli nel nostro lavoro, nel ruolo e nel valore del Sindacato.

Per fare questo dobbiamo capire quindi dove vogliamo andare, partendo prima da quello che abbiamo fatto sino ad oggi che è stato compreso dai lavoratori.

Basti pensare, lo dico con orgoglio, grazie a voi che il numero di iscritti alla UIL Regionale sta aumentando.

Le risposte che quindi ci stanno dando i lavoratori sono positive, aumentano gli iscritti, vinciamo le RSU, quindi siamo credibili.

Risposte che ritroviamo ripercorrendo il grande lavoro che la Segreteria Nazionale ha fatto in questi anni, rimettendo la UIL al centro del dibattito, uscendo dall'angolo e rompendo abbracci innaturali, il cui risultato più evidente è stato lo sciopero del 2014, dove i lavoratori hanno partecipato convinti delle nostre posizioni ...

Un lavoro, quello della Segreteria Nazionale che, con la condivisione, il sostegno e la passione dei nostri delegati ha rimesso al centro del dibattito politico nel Paese la UIL, grazie alla importante visibilità e incisività della nostra Organizzazione su tutti i temi politici e contrattuali.

In anni difficili in cui tutti tendono a dividere ... noi abbiamo cercato di unire il mondo del lavoro, la cui testimonianza più evidente è il grande lavoro fatto su tutte le piattaforme contrattuali, come il successo ottenuto unitariamente nell'aver fatto eleggere un italiano alla guida della Confederazione Europea, Luca Visentini.

E questa determinazione e vigore è anche frutto di quanto da noi discusso e condiviso prima a Bellaria nel 2012 e poi nella Conferenza di Organizzazione dello scorso Novembre, che dovremo rilanciare la nostra Organizzazione

Un rilancio dell'Organizzazione in una logica di modernità e di prospettiva.

Un percorso però che, al contempo, non dovrà mai dimenticare il valore della condivisione.

Una condivisione che va ricercata partendo dalla chiarezza degli obiettivi e da una puntuale analisi, aperta al contributo di tutti i livelli della UIL Regionale, in un confronto di merito e libero da pregiudizi.

Credo non sfugga a nessuno di voi infatti, come sul piano organizzativo la situazione della UIL Emilia Romagna presenta in alcuni Territori evidenti difformità in termini di gestione dei servizi e di diversi livelli di presenza sindacale ed organizzativa.

Queste differenze potrebbero, ad una prima analisi superficiale, essere imputate a questioni esterne la nostra Organizzazione e non imputabili direttamente al modello Organizzativo.

Tuttavia, ad un approfondimento più attento emerge che spesso i punti di forza regionale si evidenziano in territori che, nel tempo, hanno adottato forme di gestione mutualistiche e gestioni accentrate delle risorse.

Un fatto, che ci deve portare ad una ulteriore valutazione: di fatto nella UIL Emilia Romagna coesistono due modelli gestionali delle CST che possono, anzi devono, essere il punto di partenza per la UIL Regionale di domani, facendo sì, che vengano valorizzati i rispettivi punti di forza e recuperate le situazioni deboli, ricorrendo a interventi funzionali, strategici e non frutto di “ricette generiche”.

Non nutro alcun dubbio sul fatto che qui, oggi, tutti condividiamo queste premesse, e pertanto anche le scelte che ne discenderanno.

L’obiettivo che ci poniamo, quello di un adeguato presidio Confederale che necessita di una forte legittimazione in una ottica di valorizzazione della sua presenza e di ampliamento della sua agibilità, salvaguardando gli equilibri con le strutture categoriali, sia di carattere organizzativo che operativo.

Penso a questo proposito ad un rafforzamento dei momenti di coordinamento per tematiche interterritoriali.

Non può sfuggire come in ogni confronto si sia sempre sostenuto, che iniziativa politica ed azione organizzativa rappresentano elementi indissolubili su cui puntare per il rilancio della UIL nel suo complesso e, detto ciò, come questa sinergia debba essere collocata in una azione che,

oggi, deve ricomprendere la definizione di nuovi equilibri, sia di carattere organizzativo che operativo, tra dimensione sindacale e servizi UIL.

In questa ottica, abbiamo convenuto che tali nuovi equilibri possano essere efficacemente realizzati nel processo di regionalizzazione dell'ITAL e delle Società corrispondenti del CAF, al fine di garantire un più lineare percorso di uniformazione di metodi operativi e procedure, assegnando a questa scelta operativa, la potenzialità di estendere la copertura dei nostri servizi, con indubbio vantaggio per l'attività categoriale e confederale.

Il compito quindi della Conferenza Regionale UIL Emilia Romagna, in coerenza con quanto riaffermato anche recentemente dalla Conferenza di Organizzazione Nazionale, consiste nella attuazione di quei principi condivisi, indispensabili per contribuire a quel rilancio della UIL regionale in tutte le sue articolazioni.

Apparentemente ed in termini generali, una semplificazione della struttura ITAL su dimensione regionale potrebbe apparire facilmente praticabile e più funzionale ai nostri assistiti.

Va detto però in premessa, che per quanto riguarda l'ITAL, ogni ipotesi progettuale di riorganizzazione deve prioritariamente considerare alcune questioni che se non affrontate rischiano di non garantire l'effetto sperato; in particolare gli aspetti di maggior rilievo sono:

1. LA TRASPARENZA
2. LA CHIAREZZA SUL RUOLO
3. LA CHIAREZZA NEL RAPPORTO CON LE CATEGORIE

Nel caso delle società CAF occorre operare con prudenza, in quanto economie, responsabilità e aspetti patrimoniali non sono variabili indipendenti di un "progetto" che va preliminarmente verificato in termini di fattibilità e di equilibri economici.

Pertanto il progetto deve partire da una attenta analisi della verifica dei volumi dei fatturati, delle procedure operative e del rispetto delle

normative vigenti in materia contrattuale e delle regole sull'esercizio dell'assistenza fiscale previste dalle convenzioni, delle situazioni patrimoniali, dei costi e fabbisogni economici delle nuove strutture e dei costi standard della produzione dei servizi.

Solo successivamente a questa fase, sarà possibile verificare le condizioni di fattibilità di una semplificazione del sistema **CAF**.

Anche nel contesto CAF, così come detto sopra per l'ITAL, è necessario chiarire definitivamente il sistema di regole da rispettare, così da poter superare tutte quelle situazioni che sino ad oggi abbiamo definito "border-line" e che rischiano di compromettere lo sforzo di rilancio dell'Organizzazione.

E' infatti evidente, che viviamo in un momento nel quale il sistema delle regole ed una attenta sorveglianza sulla loro applicazione, risulta essere un aspetto prioritario ed indispensabile.

Regole determinate non solo da leggi e disposizioni, ma che dipendono anche della necessità di trovare una dimensione comune che garantisca a tutti una convivenza, non di facciata ma di contenuti all'interno della UIL e che ci permetta di valorizzare il profilo etico e morale dell'intera classe dirigente.

Non può sfuggire poi, come sia già da tempo obiettivo della UIL, nonché un mio obiettivo, quello di prevedere che le figure di controllo dei livelli superiori dell'Organizzazione siano in possesso di requisiti tecnici e professionalità adeguate e delle certificazione dei bilanci.

La realizzazione di questo percorso di regionalizzazione del sistema dei servizi, nelle determinazioni della Conferenza Nazionale, ha attribuito alla struttura regionale il ruolo di "Governo" e "Coordinamento" delle strutture operative in grado di proporsi come soggetto di indirizzo per tutte le scelte organizzative e quale soggetto di garanzia per tutti i livelli dell'Organizzazione coinvolti.

Conseguentemente la Segreteria Regionale è in prima persona coinvolta nella responsabilità, con il diretto coinvolgimento negli organismi di gestione dei servizi.

Andando verso la conclusione, posso quindi affermare che gli obiettivi che la Conferenza Nazionale ci ha indicato, delineano una riforma orientata in una direzione di marcia, che ci porterà verso una diversa e migliore organizzazione dei servizi regionali, oltre ad un ripensamento ed efficientamento della UIL Emilia Romagna nel suo insieme.

E' altrettanto chiaro, che ogni riforma comporta un grande confronto e un dibattito costruttivo.

Un dibattito però, che non deve essere fine a sé stesso, ma proteso a trovare soluzioni e sintesi in grado di creare condivisione.

Per questo è indispensabile che i principi e gli obiettivi declinati oggi, siano messi al centro della nostra discussione della nostra giornata di lavori.

L'obiettivo della regionalizzazione dovrà essere raggiunto in una tempistica che preveda per l'ITAL, la partenza primo gennaio 2018, per il CAF per ovvi motivi i tempi devono essere più ragionevoli, ma comunque entro l'imminente fase congressuale.

Dobbiamo lavorare affinché alla prossima Conferenza di Organizzazione non si parli di come fare, ma della positività delle cose fatte.

Quindi, non sarà importante solo il lavoro che svolgeremo oggi, ma anche quello che da domani, o meglio già da ieri, Confederazione e Categorie dovranno svolgere insieme, continuando a cercare una strategia comune che permetta di superare quello che talvolta e in talune circostanze pare essere invece una vita da "separati" in una casa comune.

Se oggi marceremo insieme e sempre più uniti, domani saremo ancora più vincenti!

La UIL è un'unica, grande famiglia!

Ogni Categoria ha le legittime e dovute esigenze di autonomia, ma così come dimostrato ampiamente dalla Confederazione in tutte le iniziative a sostegno di tutti i lavoratori di tutti i settori produttivi, dal pubblico al privato, le peculiarità e le rivendicazioni delle Categorie sono peculiarità e rivendicazioni della UIL.

In questi anni, nessuno è stato lasciato solo e questo grazie al fatto che la Confederazione è forte e consapevole delle esigenze di tutti.

Una Confederazione che in questi anni è sempre riuscita a fare sintesi e trovare una risposta che unisse e non dividesse e che garantisse di dare una risposta non solo ai cittadini e ai lavoratori, ma anche e soprattutto a tutti coloro che sono la vera linfa della UIL, quelle persone, donne e uomini, che ogni giorno portano la voce della UIL ... la nostra voce ... in tutto il Paese.

Dobbiamo mettere a sistema nuove forme di partecipazione, aprendo la nostra Organizzazione verso altri mondi, come quello giovanile e universitario, mondi nei quali per troppo tempo la UIL non ha giocato un ruolo attivo, garantendo così risposta non solo alla nostra platea abituale, ma anche e soprattutto a quei QUADRI giovani e meno giovani che con il loro impegno garantiscono un futuro alla nostra Organizzazione.

Permettetemi un passaggio rispetto alle vicende universitarie, noi siamo al fianco della UILRUA, che con coraggio e pressochè in solitudine porta avanti una legittima battaglia per il riconoscimento del salario accessorio, che deve essere ridato dopo anni alle lavoratrici e ai lavoratori dell'università di Bologna.

Grazie per il vostro lavoro

Un grazie alle pensionate e ai pensionati, un grazie all'impegno delle lavoratrici e dei lavoratori in ogni posto di lavoro, un grazie a tutte le

Delegate e i Delegati, ma permettetemi, un grazie a tutte le nostre donne che sono la spina dorsale della famiglia UIL.

Viva la UIL e viva il Sindacato.

Bologna, 6 Febbraio 2017